

# SUI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

di Franco Casella



Può sembrare un paradosso, ma lo sport, quello vero, organizzato, e non quello praticato tra ciottoli e sassi, è stato ed è privilegio di pochi, di gente che ha avuto la fortuna di abitare in città; per gli altri e maggiormente per quelli del Sud, per sport si è sempre e solamente inteso "calcio"; l'aver più o meno tirato quattro calci al pallone in età giovanile ha autorizzato tutti noi a considerarci, vita natural durante, degli sportivi, facendoci dimenticare che sportivo è co-

lui che pratica uno sport non colui che segue, Domenica per Domenica, giorno per giorno, i risultati delle varie discipline sportive. Molteplici sono le cause che hanno determinato questo stato di cose: connaturata indolenza, mancanza di organizzazione, deficienza di impianti. E' necessario ricordare inoltre che spesso, per praticare uno sport, quando v'è una larvata forma organizzativa, si richiede l'annientamento della personalità, della dignità, dei valori preminenti dell'uomo con la famosa frase: "il padrone sono me". Risulta evidente da questa sommaria analisi, che lo sport italiano non è praticato dalla "massa", dalla popolazione giovanile. Lo sport si pone ormai come un diritto e come un dovere. Oggi si pone per la classe dirigente il dovere di attuare le condizioni necessarie al suo sviluppo. Per questo il C.C.N.I., dopo la magra rimediata dall'Italia alle ultime Olimpiadi, ha deciso di lanciare i Giochi Sportivi della Gioventù. Essi sono aperti a tutti i ragazzi e le ragazze tra i dieci e i sedici anni, senza distinzione di classe o religione, siano essi tesserati o non a Federazioni Sportive. Si mira alla formazione di nuovi raggruppamenti sportivi, laddove non esistono, con l'auspicio che essi

siano creati e diretti dagli stessi giovani. Si prospetta così un' attività ad ampio raggio che porti alla pratica sportiva un elevato numero di giovani. Si vuol creare una passione irresistibile che spinga le autorità a risolvere i problemi, tanto dibattuto, degli impianti, strumenti indispensabili per il miglioramento della gioventù: mens sana in corpore sano.

I giochi non sono una manifestazione occasionale; si ripeteranno annualmente. Sono una festa della gioventù che deve ormai considerare lo sforzo come un diritto e non più come un privilegio. Al limite, potrebbero essere intesi anch' essi come una forma di "contestazione"; "una contestazione civile" però, attiva, non distruttiva, anarchica e rivoluzionaria come si ha occasione ogni giorno di vederne sorgere.

